

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Vaccini e autismo, niente nessi (e l'obbligo non si discute)

ALESSIA GUERRIERI
 Roma

Due conferme in un sol giorno. La prima, l'ennesima, certifica l'assenza di legame tra vaccini e autismo confermata dalla Cassazione, che ha dichiarato inammissibile il ricorso di una coppia di genitori contrari alla richiesta di archiviazione, pronunciata dal gip di Milano, della loro denuncia per lesioni e abuso d'ufficio. I genitori, che hanno una bimba con autismo, sostenevano che la malattia si sarebbe sviluppata a causa delle vaccinazioni obbligatorie. Per la Suprema Corte, infatti «non sono sindacabili in sede penale» le «direttive ministeriali fondate sulle risultanze dei più recenti studi epidemiologici» che hanno escluso il nesso vaccino-autismo e perciò non si configura alcun reato.

Ma a questa nuova conferma se ne aggiunge un'altra: il sistema di vaccinazioni in Italia funziona (e bene), pur in presenza di modelli organizzativi diversi da regione a regione per l'attuazione del Piano nazionale per la prevenzione vaccinale. Insomma ci sono luci e ombre nel puzzle delle strategie che regioni ed asl hanno messo in campo per dare alla popolazione adulta e pediatrica l'offerta vaccinale più completa. E in questo quadro, messo nero su bianco dal primo rapporto dell'Osservatorio strategie vaccinali presentato ieri a Roma, viene fuori «il

grande merito del piano nazionale vaccini di uniformare l'offerta vaccinale a macchia di leopardo che si era generata», spiega il coordinatore Michele Conversano. Certo la chimera resta sempre l'anagrafe nazionale vaccinale che dovrebbe essere la colonna portante della rivoluzione «obbligo flessibile» annunciata dalla ministra della Salute Giulia Grillo. Anagrafe che dovrebbe partire in primavera con la raccolta dei primi dati e andare a regime dall'anno prossimo, stando almeno alle parole del direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute, Claudio D'Amario. In più, è sempre D'Amario a confermare l'arrivo entro un mese del piano di eradicazione del morbillo alle Regioni. Regioni che intanto hanno adeguato il proprio calendario vaccinale e nel 95,5% dei casi hanno avviato tutte le campagne di vaccinazione raccomandate per adulti e anziani. E nel 30% dei casi è stata addirittura estesa la popolazione target che ha diritto alla gratuità delle vaccinazioni. La mancanza di un'anagrafe vaccinale informatizzata in molti territori però, crea problemi di condivisione di dati tra asl, medici di famiglia e pediatri, visto che ad esempio solo il 14% dei medici di base ha accesso ad informazioni vaccinali dei propri assistiti e il 90% delle vaccinazioni dei bambini è affidata in modo esclusivo ai servizi vaccinali, escludendo di fatto i pediatri.

